

TORINO 2006



Torino dalla A alla Z L'alfabeto dei Giochi

Mille voci per raccontare le emozioni: successi e flop della kermesse bianca

di Salvatore Maria Righi inviato a Torino

SIPARIO SULLE OLIMPIADI: Torino 2006 abbassa la saracinesca e saluta il mondo che si è arrampicato sulle sue valli. Non è tutta neve quella che luccica, ma per i bilanci definitivi ci sarà tempo: per adesso il testimone passa alla fondazione che dovrà gestire

la fase post-olimpica, e la parola fa già tremare i polsi. Di seguito invece, in un riassunto alfabetico, le facce, le luci e le ombre dei giochi invernali al tempo del cavaliere. **Argento.** L'Italia arriva a 101 medaglie, resta nel club delle prime dieci del mondo e dà ossigeno a parecchi, perché con l'aria che tira in cassa e con le elezioni vicine al Coni chissà cosa bolle, ma squadra che vince non si cambia. Stranamente però non incontriamo mai l'argento. Prendiamo ori e bronzi a pioggia, ma non siamo secondi a nessuno. Bello, se è orgoglio. E se fosse solo cabala?

Cattivi. Li hanno trovati e ricoperti di pece e piume, con gran sollievo di tutta la famiglia olimpica. Come per i ladri di cavalli del Far West. Walther Mayer, lo stregone austriaco che è diventato matto, rinchiuso in una clinica. E Olga Pyleva, l'unica fra 2500 atleti colta a rubare la mela del doping. Tolle di mezzo le poche mele marce, le altre sono tutte sane. Giusto?

Doping. Giochi bianchi nel senso di puliti? Forse. Dicevano che severi così non sono mai stati, ma i controlli sono inutili se non sono a sorpresa e lontani dalle gare. Allora perché i Nas, i nostri specialisti, sono spariti dalla circolazione ben prima dell'evento, come se qualcuno gli avesse messo la museruola? E perché escluderli dal blitz contro gli austriaci, loro che in 36 ore hanno rivoltato come un calzino la carovana del Tour nel 2001? Ma soprattutto, perché il loro comando generale - dicono - ha detto "no grazie" quando qualcuno aveva richiesto la loro presenza a Torino?

Di Centa. L'ultima soddisfazione dell'Italia, la prima medaglia azzurra verso quota 200. Il suo oro davanti alla sorella, numero due del Coni ed ex atleta "seguita" dal professor Francesco Conconi, assolto per prescrizione. Le colpe

delle sorelle non devono ricadere sui fratelli, ma certe sorelle perché sono ancora in circolazione?

Fabris. L'uomo delle olimpiadi, non solo per le tre medaglie. La faccia pulita di un ragazzo di provincia che sfrecciando sui pattini è diventato uno dei nuovi simboli dello sport italiano. Si è detto colpito dalla telefonata del premier: gli avrà svelato un suo passato da pattinatore?

Hockey. Atterraggio sul pianeta dei pattini e delle mazze. Soldi a palate, omoni infagottati dentro corazze di plastica, ma anche tifosi di opposte balaustrate che tranguano insieme birra alla spina ballando con vecchi pezzi dei Pink Floyd. Lezioni di rock, anzi di sport.

Kostner. Vedi alla voce esordio col gruppo in gola. Al suo debutto

olimpico aveva anche la responsabilità del portabandiera, e affidargliela perché è giovane e bella è stato un errore madornale che l'ha zavorrata definitivamente. Ha talento, si rifarà, speriamo senza dover pagar dazio ad altre speculazioni.

Petrucchi. A nome del paese, e insieme a Castellani e Chiamparino, ha già cantato vittoria. E' il caso di dire che il fine giustifica i mezzi, visto il dietro le quinte dei giochi. Di solito per certi bilanci un po' di prudenza non farebbe male, anche perché resta da capire quale sia esattamente il conto da pagare dei giochi, e ancora di più chi lo pagherà. Certo che la velocità con cui Roma si è messa al collo le olimpiadi finite è stata inversamente proporzionale a quella con cui le aveva accompagnate al debutto.

Rocca. Il grande flop, dopo altrettanto grandi aspettative. E' vero che tutti possono sbagliare, ed è anche vero che da solo non avrebbero comunque potuto risollevare la Caporetto dello sci alpino. Però non risulta che sulle copertine e davanti alle telecamere ci sia finito con la pistola puntata alla tempia:



Il cannibale

Armin Zoeggeler, l'uomo di ghiaccio



Il primo oro è stato il più scontato. Il Merckx dello slittino in 4 Olimpiadi ha vinto 4 medaglie. Un grandissimo campione.

L'uomo Giochi

Fabris, quel siluro sui pattini



Da perfetto sconosciuto a star assoluta. Con i suoi 2 ori ed un bronzo porta un movimento di 200 praticanti alla pari con lo squadrone olandese

Il flop

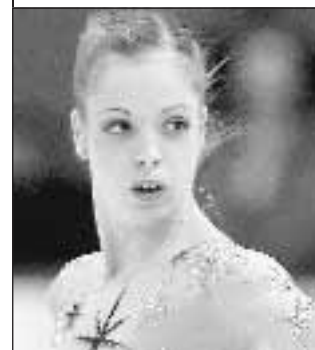
Giorgio Rocca e lo sci alpino



Doveva essere il salvatore dello sci alpino. È franato anche lui. Nonostante lo psicologo un brutto capotombolo. E la valanga diventa frana azzurra

La delusione

Carolina e il «peso» della bandiera



Il Coni decide di farla portabandiera e lei non resiste alle pressioni. Troppo giovane la bella Carolina per la gara della vita. Ma la colpa non è sua

Vancouver. La parola va abbinata alla data, 2010. Ora tocca ai canadesi, che a Torino e dal Toroc hanno preso appunti e ascoltato la lezione. Il loro vantaggio è che non devono superare la guerra tra go-

verno e amministrazione locale per organizzare i giochi. E che non badano a spese: la spedizione torinese dalla British Columbia è costata 6 milioni di dollari.

Zoeggeler. Armin la leggenda. Il

carabiniere di Merano non tradisce mai, al momento della verità si infila nello slittino e vince. Dicono sia un freddo, ma di certo ha le idee chiare. E pochi grilli per la testa: per cavargli qualche aggettivo

si sudano sette camice. Uno dei pochissimi punti fermi di questo paese che ogni tanto scopre mondi oltre il calcio e gli piace guardarli con quegli occhi: Zoeggeler come Dino Zoff?

ITALIA-GERMANIA Domani l'amichevole al Franchi. Grande attesa per Pasqual e Vieri Firenze applaude, c'è aria di nazionale

di Marco Bucciantini / Firenze

È pur sempre Italia-Germania. Anche a mezza settimana, con i mondiali lontani 100 giorni, con le gambe da salvare, senza Totti, «che al Mondiale ci sarà. Voglio essere ottimista, chiederemo alla Fifa di spostare il termine di presentazione delle liste, con Van Basten e Klinsmann siamo d'accordo», garantisce Lippi e assoldando due centravanti così quella partita la vince di sicuro.

Ci sono Perrotta e Pasqual in tuta azzurra, quella dei calciatori. «L'uomo più in forma del campionato», così il ct definisce il romanista. Pasqual risponde a più domande in un quarto d'ora che in 24 anni. Fa i traversoni come nessun altro, fa gioco dalla sua fascia mancina, in attesa di Totti servirà anche quello per trovare gli attaccanti. C'è Ferrara, in tuta bianca, quella dei tecnici, in ottima forma nonostante tutti quei budini nella dispensa. Ride e il suo entusiasmo fa comodo. Come quello di

Vieri, che i giornalisti non perdono della famosa frase («Sono più uomo io di tutti voi», clamorosa sentenza rinnegata in un'intervista recente). Senza pietà, la domanda del collega: «Lippi, ma è davvero convinto che Vieri ancor oggi sia uno dei migliori attaccanti italiani?». Relativamente: «In questo contesto è un giocatore importante». Che tipo di contesto? «Il gruppo. Bisogna accettare di poter essere importanti giocando sempre, o solo un tempo, o anche mezz'ora». Non parla degli assenti, «Cassano gioca solo spezzoni di gara...» (Vieri, umilmente, si è scelto a Monaco la squadra giusta per giocare sempre e ritrovare le reti). Parole dolci per la Roma, complimenti sfrenati per Spalletti: «Si vede che i ragazzi credono nel progetto del tecnico». Carezza - per cambiare argomento ma non tenore - a Giorgio Rocca: «È stato tradito dalle enormi pressioni. Nello sport è letale». Citazione per le bocce di

pietra: «Alle Olimpiadi mi sono appassionato al curling, almeno un pochino. C'è tanta strategia dietro a quei lanci».

È pur sempre Italia-Germania, e bisogna condirla di calcio, a cento giorni dal Mondiale: «Messi erede di Maradona? Mi è piaciuta la frase del presidente della Federazione argentina: ogni trent'anni Dio ci manda un fenomeno». Prima Di Stefano, poi Maradona, adesso Messi. Parlare di questo con Totti fuori fa venire i lucciconi, ma non sarà un'amichevole banale: si gioca a Firenze, dove la Nazionale non veniva da 13 anni, da quando una fredda serata del gennaio '93 gli azzurri batterono il Messico, 2-0, reti dei migliori, Baggio e Maldini, ma contornate da offese a Sacchi, Martarese, Baggio stesso, la Fiorentina che scivolò in serie B di lì a poco, con Batistuta, Effenberg, Laudrup. Qualche anno dopo il fallimento, poi la resurrezione con i Della Valle, ma intanto si era scavato un fosso fra Firenze e il palazzo, accusato di

aver fatto dei viola il caso estremo ed eccezionale per poi salvare le altre grandi società in crisi. Ha ricucito la politica, costretta a dialogare e a legittimare i capi del tifo. Ha ricucito Toni, con i suoi gol. Il tempo ha fatto il resto, curando, anche se nella mentalità da stadio le ferite sembrano insanabili. Tant'è, c'è Italia-Germania, c'è Lippi mette l'accento sul bello, altrimenti si perde il gusto. «Sarà una grande partita in un grande stadio pieno di tifosi». Il calcio d'inizio lo darà Antognoni, che qui è come la Vergine, candido e senza peccato. Purifica anteprendendo il buon senso all'orgoglio. «Darò l'avvio, ma contro i tedeschi preferisco giocare la finale Mondiale di 24 anni», dice «Antonio».

Che il match di domani fra le due squadre europee più titolate conti qualcosa lo dimostrano due fatti: che la tribuna stampa del Franchi viene «allargata» per la presenza di 80 giornalisti tedeschi. E che si ferma il Festival di Sanremo: è pur sempre Italia-Germania.

BREVI

Calcio

Si dimette il presidente del Real Madrid

Florentino Perez ha deciso di dimettersi da presidente del Real Madrid: ha presentato le dimissioni alla giunta direttiva di ieri e ha proposto come successore Fernando Martin, promotore immobiliare e componente del direttivo del Real, che ha accettato di guidare il club fino alle nuove elezioni nel 2008. Le dimissioni di Perez avvengono all'indomani della sconfitta europea contro l'Arsenal e di quella interna contro il Maiorca. Perez ha definito la sua decisione «un gesto di responsabilità» e «un esercizio di coerenza» che potrà servire a dare impulso al club. Sotto la sua gestione, che è iniziata nel 2000, il Real ha vinto due titoli nazionali (2002 e 2003), un titolo continentale (2002), una Coppa intercontinentale (2002).

Torneo di Viareggio

Trionfano gli uruguayi della Juventus

Con un gol di Sebastian Ribas (quinta rete nel torneo) al 28' del secondo tempo la Juventus ha battuto in finale i campioni uscenti della Juventus. L'ultima squadra estera ad alzare la Coppa è stata il Dukla Praga nel 1980. Nella finale per il terzo posto la Roma ha sconfitto 7-6 il Siena dopo i calci di rigore.

Deferimento

Tonello: dopo bancarotta c'è incompatibilità

Il Procuratore federale ha deferito il presidente della Triestina Flavio Tonello per aver assunto la sua carica omettendo di comunicare agli organi federali di essere stato condannato per bancarotta fraudolenta, venendo anche interdetto da ogni carica societaria per 2 anni e 2 mesi.



“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Massimo D'Alema

è il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro
esclusivamente consegna a domicilio per posta offerta promozionale valida fino al 28 febbraio 2006

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

* MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48607005 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma

Beneficio intestato al C/IR Postale n° 20096 della BVA, Ag. Roma-Corso ABI 1000 - CAB 00190 - CIN U (dall'istituto Cod. Swift: BNLIIT33)

INVIARE COPPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712 E RICEVERE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità